

Programma elettorale per l'elezione del Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie del prof. Giuseppe Graziano

Care colleghi e cari colleghi docenti e del personale tecnico e amministrativo,

credo che la maggior parte di voi, se non tutti, sia a conoscenza della mia intenzione di candidarmi alla carica di Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio per il triennio accademico 2025/2028. Alla presentazione ufficiale della candidatura è necessario allegare un programma in cui io dovrei definire cosa intendo fare e spero di riuscire a realizzare nei prossimi tre anni per il nostro Dipartimento, con il vostro aiuto naturalmente. Nel cercare di scrivere questo programma, ho rapidamente scoperto che l'impresa non è affatto semplice per una serie di motivi che voglio spiegare perché credo che questo mi aiuterà a chiarire le idee.

La cosiddetta riforma Gelmini (legge 240 del 30 dicembre 2010), abolendo le Facoltà, ha ridefinito i compiti dei Dipartimenti che devono “occuparsi” sia delle attività didattiche che delle attività di ricerca. Di conseguenza, il Dipartimento di Scienze e Tecnologie è nato nel 2013, dopo l'approvazione del nuovo Statuto dell'Università degli Studi del Sannio, ed è stato necessario definire un Regolamento di Organizzazione e Funzionamento del DST ed un Regolamento Didattico del DST (li ho riletti con una certa attenzione in questi giorni), ed istituire il Comitato per la Didattica, il Comitato per la Ricerca, la Commissione Didattica Paritetica e la Commissione Orientamento e Tutorato, tutti del DST, naturalmente. Non voglio fare uno stupido elenco, ma semplicemente sottolineare che il nuovo modello organizzativo-gestionale ha richiesto che tanti di noi si impegnassero negli anni della Direzione del prof. Fernando Goglia, di quella della prof.ssa Maria Moreno, e di quella del prof. Pasquale Vito per “far funzionare” il nostro Dipartimento, e sono pienamente consapevoli delle difficoltà affrontate, dei traguardi raggiunti e degli insuccessi verificatisi. Certamente molte cose sono state fatte e potremmo anche esserne orgogliosi, ringraziando in primo luogo i tre Direttori per l'impegno e la dedizione profusi. Purtroppo, in questi ultimi anni, il mondo intorno a noi corre veloce, non solo sulla scala internazionale, ma anche su quella molto più piccola che riguarda il sistema universitario in Italia. I decreti ministeriali si susseguono con ritmo incalzante, obbligandoci a continui aggiustamenti e cambiamenti della nostra offerta formativa. La postura aggressiva delle Università telematiche rappresenta una crescente minaccia per l'organizzazione della didattica e della ricerca che sono un punto di forza dell'Università

pubblica italiana (la visione degli spot pubblicitari dell’Università Telematica Pegaso sui canali televisivi nazionali, abbinata alla conoscenza del numero di studenti iscritti alla stessa Università Telematica Pegaso, mi fa rabbrividire). Sapete bene che una quota importante e crescente del Fondo di Finanziamento Ordinario, FFO, viene attribuita dal MUR alle varie Università statali sulla base del cosiddetto “costo standard per studente”, per il cui calcolo un parametro fondamentale è il numero di studenti iscritti entro un anno fuori-corso, più quelli di Dottorato, alle varie Università. In base alla Tabella che determina il “costo standard per studente” per questo anno accademico (pubblicata sul sito del MUR nei primi giorni di agosto), l’Università del Sannio ha 2793 studenti regolari, il numero più basso tra le Università statali. L’obiettivo e la speranza di incrementare il numero di immatricolati ci hanno indotti a fare delle scelte, alcune delle quali si sono rivelate degli insuccessi (credo tutti sappiate). La decisione di istituire il Corso di Laurea in Scienze Motorie per lo Sport e la Salute, incardinato presso il nostro Dipartimento e partito lo scorso anno accademico, sembra essere andata nella giusta direzione, visto il gran numero di iscritti registrato. Il primo settembre 2025 partiranno i tre insegnamenti previsti per il semestre filtro del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia ad indirizzo Tecnologico, che è una “replica” istituita dall’Università degli Studi di Napoli Federico II presso il nostro Ateneo, sulla base di una specifica convenzione. Questo fatto, sicuramente positivo per allargare l’offerta didattica, potrebbe avere effetti non-positivi sul numero di immatricolati al Corso di Laurea in Biotecnologie ed al Corso di Laurea in Scienze Biologiche (i Corsi di Laurea del DST con il maggior numero di iscritti). Anche per l’area geologica ci sono novità, visto che abbiamo deciso di chiudere il Corso di Laurea interclasse in Scienze Naturali, Geologiche e Ambientali e di ripartire con il Corso di Laurea in Scienze Geologiche. Il dissesto idrogeologico dell’Italia tutta lo vediamo ogni giorno nelle impressionanti immagini televisive che ci mostrano i disastri causati dalle piogge torrenziali che sono diventate una costante, l’elevata sismicità così come la presenza di numerosi vulcani attivi in Italia sono fatti ben noti. Speriamo che queste realtà spingano i giovani ad interessarsi alle scienze della Terra, il nostro straordinario pianeta, e si iscrivano al Corso di Laurea in Scienze Geologiche del DST. Lo scenario è in movimento, non possiamo fermarlo, dobbiamo essere attenti e vigili, e cercare di offrire agli studenti che sceglieranno di venire da noi, al DST, una didattica di qualità e dei servizi adeguati.

L’offerta didattica del DST è notevole (attualmente 4 Corsi di Laurea Triennale e 3 Corsi di Laurea Magistrale) e, come mi avete spesso sentito ripetere, siamo ai limiti dei requisiti minimi di docenza, previsti dalla normativa in vigore. Questo fatto implica che: (a) molti di noi svolgono attività didattica ben superiore alle 120 ore richieste; (b) il numero di docenti e

ricercatori afferenti al DST deve assolutamente crescere. Il DST era ed è il Dipartimento con il più basso numero di docenti e ricercatori dell’Università del Sannio (afferiscono al DST 10 Professori Ordinari, 32 Professori Associati, 8 Ricercatori a tempo indeterminato e 7 Ricercatori a tempo determinato), sebbene l’offerta didattica sia cresciuta nel corso degli anni. Questa situazione va affrontata con determinazione per arrivare ad una inversione nella logica di distribuzione delle risorse nel nostro Ateneo: per far crescere chi è più piccolo, non si può continuare a premiare chi è già più grande e più forte. Questa frase non vuole sminuire quanto fatto dai Direttori precedenti, perché conosco le “battaglie” che sono state combattute, essendo stato per 6 anni in Senato Accademico e per 3 anni Delegato alla Didattica dell’Ateneo. Rimane il fatto che il nostro Dipartimento ha bisogno di giovani ricercatori desiderosi di svolgere attività didattica sui nostri Corsi di Laurea e Laurea Magistrale, e di portare avanti la propria attività di ricerca nei nostri laboratori. In altre parole, abbiamo bisogno di giovani che vogliono crescere con noi. Chiaramente, l’ingresso di forze nuove non dovrà rappresentare una penalizzazione per le legittime aspirazioni di carriera di tanti colleghi. Non posso promettere la luna viste le limitate risorse, in termini di Punti Organico, che il MUR ha assegnato all’Università del Sannio nei Piani Straordinari (legati al PNRR) destinati al Reclutamento di Personale Docente e Ricercatore. Posso però promettere il mio massimo impegno per cercare di avviare un percorso “virtuoso”.

Non posso non dedicare qualche considerazione alle attività di ricerca che vengono portate avanti nei laboratori del DST. Se penso che siamo partiti da una piccola sede a Paduli e guardo alla struttura in cui stiamo lavorando in questi ultimi anni, devo concludere che molta strada è stata fatta. Mi fa molto piacere vedere che i laboratori del DST sono frequentati ogni giorno da persone giovani e sorridenti; mi fa pensare che stiamo facendo qualcosa di buono e di utile per la società. Far crescere i giovani, in tutti i sensi, è uno dei compiti dell’Università e lo si può fare solo vivendo negli stessi luoghi, condividendo le stesse esperienze, impegnandosi insieme per raggiungere un risultato. Questa è la ragione fondamentale per cui il modello dell’Università pubblica italiana va difeso con tutte le nostre forze. Le attività di ricerca dei Dipartimenti Universitari vengono periodicamente valutate tramite la VQR ed i risultati vengono utilizzati dal MUR per l’assegnazione di risorse economiche agli Atenei. Non amo questo tipo di competizione perché non credo si possa fare una competizione tra strutture profondamente diverse tra loro. Una piccola e giovane Università come la nostra, nata nel 1998 a costo zero, non può “competere” con Università nate secoli addietro e con Dipartimenti grandi, pieni di strumentazioni modernissime e ben finanziati. Nello stesso tempo, dobbiamo tutti fare del nostro meglio per svolgere attività di ricerca di qualità e non sfigurare nella VQR. Sono

consapevole che state già facendo del vostro meglio, ma come dicevano i Romani, *repetita iuvant*.

Rivolgo le ultime considerazioni al personale tecnico e amministrativo, distribuito nelle Unità Organizzative “Segreteria di Direzione”, “Supporto Amministrativo Didattico” e “Laboratori Didattici e di Ricerca”. Non possono esserci dubbi sul fatto che una frazione grande del buon funzionamento di un Dipartimento Universitario, sia per quanto riguarda la didattica che per quanto riguarda la ricerca, dipende dal personale tecnico e amministrativo. Negli ultimi anni ci sono stati parecchi cambi nel personale afferente al DST e la presa di servizio di quattro “giovani” tecnici. La gestione quotidiana delle attività didattiche nelle aule e nei laboratori è un compito delicato ed importante perché è quello di cui gli studenti si accorgono maggiormente. D’altro canto, la gestione degli affari generali, degli acquisti e della contabilità dipartimentale impatta fortemente lo svolgimento delle attività di ricerca. Sono convinto che tutti voi vi siete impegnati per fare in modo che le cose procedessero per il verso giusto. Sono altrettanto convinto che possiamo fare meglio, organizzandoci meglio.

Un Direttore di Dipartimento non ha la bacchetta magica per riuscire a realizzare grandi cambiamenti o progetti ambiziosi in un triennio. Non vi nascondo che sono seriamente preoccupato per le molte responsabilità ed incombenze che ricadranno sulle mie spalle (fortunatamente larghe). Nello stesso tempo penso che queste responsabilità ed incombenze vadano affrontate con la fiducia di poterle sostenere e superare per consolidare, insieme a tutti voi, la crescita del nostro Dipartimento. Fiducia legata anche al fatto che il prossimo Rettore dell’Università degli Studi del Sannio sarà la nostra Maria Moreno.

Benevento, 28 agosto 2025

Giuseppe Graziano